

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



4 NOVEMBRE - Attorno ai monumenti della Patria, le gloriose bandiere hanno ancora protetto l'innumerabile stuolo di figli caduti nella guerra. Che il loro sacrificio, che il pianto delle mamme, delle vedove, degli orfani non sia vano: possa essere motivo d'intesa e di pacificazione sociale.

SOMMARIO

L'elezione di Herry Truman di G. L. Bernucci - *I segni del Cielo* di G. Auletta - *La settimana di studio* di M. Guidotti - *Bianco vince rosso* di G. Fumagalli - *Abbonati e amici a Parlamento* di E. Z. - *Passi perduti* di E. Lucatello - *Oberammergau* di Pigico - *Abbondante la pesca nel Canada* di G. Imbrighi - *Inflazione* di A. Spagnoli - *Crivello* di Timarre - *Gorizia salvaguardia d'Italia* di P. Martiene - *Cinema* di P. Regnoli - *Biglietto da Milano* di C. C. Secchi - *Poesia d'angolo* di Puf e le altre solite rubriche.

L'ELEZIONE DI HERRY TRUMAN

I candidati alle recenti elezioni presidenziali degli Stati Uniti erano undici. Per nove di essi si trattava soltanto di cercare nel numero dei voti raccolti, la testimonianza per un'affermazione di principio. Solo gli altri due avevano, difatti, possibilità di successo: Truman e Dewey; il candidato del partito democratico e quello del partito repubblicano.

Coloro che si definiscono con il titolo di osservatori politici, però, erano nella stragrande maggioranza convinti della vittoria di Dewey, anche se questa avrebbe significato il successo di un partito i cui principi politici non collimano perfettamente con quelli sostenuti da alcuni di loro. I risultati elettorali sono stati contrari, decisamente contrari, a quello che questa maggioranza di osservatori aveva preconizzato: Truman è stato l'eletto, e Dewey, per la seconda volta nella sua carriera politica, ha spedito il telegramma di congratulazioni al suo competitore. Nella vita delle Nazioni veramente democratiche gli oppositori non sono nemici: l'opposizione scaturisce solo da una di-

Articolo di G. L. BERNUCCI

Vera concezione di quella che rappresenta il bene e l'interesse del Paese; il popolo decide e nella sua decisione gli oppositori di ieri si ritrovano concordi a servizio della Patria.

Sarebbe interessante rintracciare oggi i motivi per i quali Dewey era dato vincitore. Molti, in realtà, si basavano, forse, su degli argomenti specificatamente psicologici: era tradizione che gli amministratori per eccellenza della cosa pubblica nord-americana fossero uomini espressi dal partito repubblicano; si contava sul fatto che sedici anni di amministrazione democratica dovevano ipoteticamente aver logorato il partito al potere quel tanto sufficiente a far orientare nuovamente gli elettori verso « il partito di fronte »; non è mancata, può essere, una certa suggestione collettiva che, tuttavia, non ha influito sugli elettori statunitensi. E' un fattore, vero o non vero, che va comunque sottolineato, poichè mostra chiaramente che gli elettori americani non giudicano con il metro fornito dagli altri, ma che ciascuno ama esprimere, con il voto, la propria personalità. E questo è prova di maturità politica.

Così come ieri gli osservatori politici studiavano gli orientamenti dell'opinione pubblica statunitense, oggi essi cercano di studiare il significato dei risultati, indubbiamente con una cautela maggiore dopo l'esperienza dell'errore passato. Ci si domanda, pertanto, che cosa possa significare in sostanza la preferenza data a Truman e la polemica, naturalmente — è un fatto umano — non è estranea a queste valutazioni. Ciò, forse, non è a vantaggio di un'assoluta obiettività, ma dal contrasto può venire anche una messa a fuoco più precisa.

Non sembra che la preferenza possa essere stata motivata da ragioni di politica estera. Democratici e repubblicani sono stati sostanzialmente d'accordo. Più delle parole possono dimostrarlo i fatti ed uno dei più strenui difensori del « piano Marshall » — fatto centrale della politica estera del democratico Truman — è stato il senatore Vandenberg, repubblicano, presidente della Commissione per gli affari esteri del Senato allora a maggioranza repubblicana.

La divergenza fondamentale fra i due partiti si trova, invece, sul piano della politica interna ove i repubblicani hanno una posizione più conservatrice, rispetto a quella maggiormente rivolta alle riforme sociali dei democratici. La legge contro gli scioperi può essere un poco la misura di paragone, in un paese nel quale le posizioni sono ben lontane dall'essere contrastanti come, in molti casi, in Europa. Si è osservato, ad esempio, che il partito socialista — anch'esso presente alle elezioni presidenziali — dalla sua formazione ad oggi ha visto assorbire il proprio programma, rivendicazione per rivendicazione, sia dai democratici come dai repubblicani. Per quanto possa conservare in sé una corrente « isolazionista » il partito di Dewey non è il partito dell'intransigenza, quello di Truman non è certo l'esponente di quell'idea « progressista » che il popolo americano ha respinto negando a Wallace i propri voti in una maniera inaspettata da molti. Si potrebbe dire che l'elettore americano ha voluto, tuttavia, fra i due massimi partiti preferire quello il cui dinamismo centrista — per usare un termine parlamentare europeo — era maggiore; quello cui ha riconosciuto il merito di una iniziativa politica che, rompendo definitivamente le tradizioni isolazioniste, ha incardinato la politica degli Stati Uniti sui principi di cooperazione internazionale fortificando nella pace i principi di libertà in difesa dei quali gli Stati Uniti hanno partecipato alla seconda guerra mondiale.

I SEGNI del CIELO

Quattro volte almeno il cielo ha dato una diretta testimonianza a Gesù.

A Bethlehem, gli angeli-alati ambasciatori di Dio cantano sul Neonato nella stalla, guidano i pastori all'adorazione, mentre una stella chiama e accompagna i magi di lontano. Poi, d'improvviso, il silenzio cala sulla dolce intimità di Nazareth. Per trent'anni, vale a dire fino a quando il vento del deserto non portò a Nazareth, di là dal Giordano, la voce di Giovanni. Allora Gesù, calzati i sandali, piantò tutto e andò dove Giovanni battezzava. Arrivò solo. Forse non c'era, tra i discepoli del Battista, nessuno di Nazareth a riconoscerlo. Come tutti, chiese d'essere lavato col battesimo di penitenza. Ed ecco «s'apri il cielo, e discese lo Spirito Santo sopra di lui, e venne dal cielo una voce: Tu sei il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto». La folla levò gli occhi, vide la colomba posarsi sul capo di Gesù, udì la voce e stupì. Dopo trent'anni, il Padre dal cielo rende testimonianza al Figlio, lo mostra alla folla, l'invoca pubblicamente, lo testimonia universalmente. E da quel giorno, Gesù è in cielo. Il Padre non morirà tra la folla e per la folla. Il cielo dunque è con lui, e basterebbe questo solo a trargli dietro tutti; ma il Padre dei cieli, a mezzo il cammino tra il battesimo e la Croce del Calvario, ritorna a confermare per i dubbiosi l'opera del Figlio.

Fu sul Tabor. Tre intimi furono accecati dalla immensa luce della rivelata divinità, udirono la stessa voce del Giordano.

Ma a Bethlehem come presso il Giordano e sulla cima del Tabor, il Padre non parlò che a pochi privilegiati, a degli intimi e ai meglio disposti.

Anche per i nemici s'attende un segno dal cielo.

E questo segno verrà, alla morte di Gesù; ma non è più la voce del Padre, è la creatura muta a testimoniare di Gesù. Il velo del tempio si squarcia, la terra trema, i sepolcri si spalancano, il cielo s'ottenebra, i morti risorgono. Un pagano si picchia il petto scendendo dal poggio della crocifissione, e ripete: — Veramente costui era Figlio di Dio —.

Così dalla culla alla tomba il cielo accompagna Gesù: s'illumina a festa nella notte santa, si apre sul mattino della missione di Gesù, abbacina nel meriggio del Tabor, s'incupisce di tristezza alla morte di Gesù.

E noi che al cielo più non guardiamo, non crediamo neppure alla verità discesa dal cielo e fatta carne tra noi.

GENNARO AULETTA

«La comunità parrocchiale» — Unità del Clero — Costituzione economica, perequazione, ecc. — La riforma della preghiera?

Sono da poco terminate le ultime «Settimane del Clero Italiano» che, svoltesi durante tutta l'estate e parte dell'autunno, hanno tenuto viva e attentissima l'opinione pubblica e hanno fatto scalpore in certa stampa. Questa attenzione sul clero si è manifestata attraverso articoli e inchieste pubblicate sui giornali di tutte le tendenze (ma particolarmente in quelli cosiddetti laicisti e di estrema sinistra) e attraverso interpellanze e dibattiti in Parlamento. Non è naturalmente mancato chi ha tentato delle vane speculazioni politiche, chi ha visto quello che non c'era, chi ha cercato di dare alle questioni che si sono discusse un aspetto unilaterale e ad «usum sui».

La verità è che le Settimane del Clero italiano hanno avuto un'importanza eccezionale e hanno posto in evidenza problemi attualissimi che non sono poi particolari del Clero ma appartengono a tutta la nazione

alla preghiera in latino. Alcuni hanno detto: o sale il popolo o scende il sacerdote. Si deve abolire il latino o si può rendere il popolo cosciente di esso?

La massa del clero si è mostrata contraria all'abolizione del latino, anche nelle forme e nelle parti in cui è stato abolito in Francia, dove il Battesimo per esempio è somministrato in francese, in parte. Da noi, più che abolire o diminuire si tratta di facilitare la comprensione del latino al popolo.

Si può semmai sopprimere nelle forme meno rigide della liturgia. E la questione infatti è allo studio. Come del resto tutte le altre; il clero si adegua all'evoluzione del tempo e non s'irrigidisce in forme anacronistiche. Anche le feste parrocchiali vanno riesaminate. Una volta esse polarizzavano tutto; erano feste in tutti i sensi, come quelle del Santo patrono nell'Italia meridionale, che si risolvevano anche in feste paesane, con musiche, gare, giochi, ecc. Infine molto animata è stata la discussione sulle «Condizioni economiche del Clero». Questo tema è all'ordine del giorno in sedi anche non

rocchie moderne il lavoro è maggiore. Il Clero sente il bisogno di una revisione a questo riguardo. E' stata data facoltà ai Vescovi di fare anche opera di perequazione attraverso l'imposizione di tasse sul reddito o la diminuzione fondiaria di una parrocchia ricca in favore di una più povera.

Si ha anche il caso di parrocchie di campagna con poche centinaia di anime e con molti ettari di terra e parrocchie di città con decine di migliaia di anime e nessun patrimonio. Si è anche notata la necessità del Clero di distaccarsi dall'Amministrazione diretta della proprietà (per evitare che la figura del sacerdote si indentifichi con quella del «sor padrone») e di creare amministrazioni centralizzate gestite da altri. Inoltre si è pensato altre forme di garanzia per il sostentamento del clero nel caso di una riforma dell'attuale sistema dei benefici parrocchiali. Questo ultimo progetto è naturalmente legato alla riforma agraria attualmente in corso.

In conclusione dobbiamo rilevare come il Clero italiano sia ben lontano da certe ca-

ESTATE - AUTUNNO 1948

LA SETTIMANA DI STUDIO DEL CLERO D'ITALIA

e a tutta la società dei cristiani e s'inseriscono nella dinamica dei tempi moderni. Queste settimane hanno soprattutto dimostrato che il clero è unito, che non esiste divisione fra clero alto e il cosiddetto proletariato ecclesiastico, per la semplice ragione che queste denominazioni sono del tutto gratuite e senza senso, che tutti i sacerdoti italiani, siano vescovi o parroci, si sentono più che mai affratellati nella loro missione, oggi particolarmente difficile.

Circa tremila parroci in cura d'anime (parroci, viceparroci, cappellani) si sono raccolti in dieci settimane di studio alle quali hanno partecipato anche i vescovi. Il tema era «La comunità parrocchiale», cioè s'incantava sui problemi della parrocchia non tanto come istituto giuridico, ma come organismo societario dei cristiani col loro parroco e fra di loro ai fini della realizzazione del Cristianesimo integrale. Le sedi dei corsi sono state: Genova, Firenze, Bologna, Vicenza, Chieti, Salerno, Molfetta, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari (Sardegna). Fra i relatori i più bei nomi del Clero italiano: Don Ruffini, gli Arcivescovi e Vescovi di Milano, Lanza, Bignamini, Lercaro, Moscati, Zaffaroni, Bolardo; e poi Don Mazzolari, Don Matteucci, Don Pisoni, Mons. Rosa di Cremona, gli abati di Canizzaro e Cipriti, Don Farlioli, Padre Lombardi. Le relazioni vertevano su «La Parrocchia nella Chiesa» (La Parrocchia oggi - Tipi di Parrocchia), «Le grandi Comunità parrocchiali» (La Parrocchia rurale e la Parrocchia operaia), «Le Forze della Parrocchia» (La liturgia delle masse - Il fermento delle masse), «Il Linguaggio della Comunità» (Predicazione e catechismo - Stampa e mezzi ricreativi). Sono inoltre state tenute tre comunicazioni su: 1) la vita comune del Clero; 2) le condizioni economiche del clero; 3) le attività extraparrochiali e la Parrocchia.

Ogni mattina si è avuta la meditazione dettata da un Vescovo.

La partecipazione alle discussioni è stata molto viva e libera anche sui temi più delicati ed è stata caratterizzata da un pieno affratellamento tra Vescovi e Sacerdoti. Gli Ecc.mi, presenti in tutte le settimane, a volte anche in numero rilevante e col fulgore della porpora non hanno mai indirizzato la discussione, ma in tutta semplicità l'hanno seguita, vi hanno partecipato, dando prova di una unità perfetta tra il cosiddetto basso e alto clero.

La Comunità parrocchiale negli ultimi tempi non ha più un limite fisso che coincida con l'ambito naturale d'influenza della circoscrizione parrocchiale, con la cerchia delle mura; in certe zone purtroppo la Parrocchia non può più arrivare perché il moto della vita oggi è centrifugo e non siamo portati a stringerci intorno alla chiesa, che una volta, invece, polarizzava tutta la vita della parrocchia. La domenica sono i grandi stadi, i ritrovi che attraggono. In certe località una percentuale dal 20 all'80% resta fuori della influenza parrocchiale. Tra questa percentuale e quella dei fedeli influenzati sta il limite odierno dell'azione parrocchiale. Limite di fatto non di diritto. Ed è dinanzi a questo limite che i pastori d'anime si sono chiesti che cosa possono e debbono fare.

Si è tanto e appassionatamente parlato della figura del sacerdote anche in riferimento a certi atteggiamenti assunti necessariamente oltre l'alpe. Per esempio nella Parrocchia rurale dobbiamo avere il parroco che zappa e in quella operaia vederlo in tuta? La maggior parte dei sacerdoti ha concordato nel ritenere queste esperienze francesi, inattuali in Italia dove dappertutto si ama vedere il Sacerdote vestito sempre della sua dignità. In Italia la parrocchia come è, resiste ed esiste.

Dibattutissima è stata anche la questione della partecipazione del popolo alla liturgia,

ecclesiastiche. Come è noto il Clero ha dallo Stato una congrua di appena quarantamila lire annue. Un articolo del concordato s'impegna a mantenere il potere d'acquisto della congrua proporzionato a quello della lira. L'indennità caropane inoltre è roba da ridere. Il Governo e il Parlamento dovranno al più presto risolvere tale questione.

Altro problema è quello scaturito dalla varia dotazione economica delle parrocchie. Quelle più antiche sono le più dotate, quelle recenti le meno. Eppure proprio nelle par-

terizzazioni interessate e sia conscio del momento che la civiltà attraversa. Esso segue con sicurezza i passi dell'umanità. Con la sicurezza di chi sa da dove è partito e della mèta che deve raggiungere.

Esso sa che la parrocchia è ancora il mezzo principale per il raggiungimento di questa mèta, e si adoprerà oggi più di sempre per formare o riformare nei fedeli il senso vivo della parrocchialità.

MARIO GUIDOTTI

BIANCO VINCE ROSSO

TORINO, ottobre.

L'increscioso affronto fatto al Padre Lombardi a Torino che ha suscitato tanto scalpore nella stampa, può essere ricostruito così.

Il Padre Lombardi si trovava da dieci giorni nella gentile città piemontese per bandire quella «crociata della vita» che forma lo scopo specifico di questo secondo tempo del suo apostolato. Parlando nel Duomo, gremito fino all'increspatura e la sua parola si era diffusa con un impianto di ventiquattro altoparlanti, in altrettante chiese di Torino e periferia.

Esistevano per gli esaltatori dell'odio, come molla della loro progressiva azione, tutto ciò che sa di bontà e che minaccia di eliminare nell'amore la lotta di classe, non può piacere per il che gli onorevoli Negarville e Montagnana più il sindaco Goggiola si sono sentiti provocati e hanno deciso di ostacolare l'opera del Padre Lombardi. Tagliare i fili dei trasmettitori sarebbe stato troppo pacchiano per rivoluzionari così raffinati a cui non parve vero sapere che il Padre Lombardi avrebbe parlato sabato 30 ottobre, alle ore 16.30, nella Piazza San Carlo alla massa degli operai.

Due giorni prima il segretario di Negarville telefonò ai gesuiti di Via Barbaroux 30, presso la Chiesa dei Santi Martiri, insistendo per ottenere un contraddittorio. Padre Lombardi fece rispondere che essendo l'argomento religioso e non politico, non credeva opportuno concedere un contraddittorio sulla piazza e che tuttavia era a sua completa disposizione per eventuali conversazioni private. Al che il segretario rispose con una minaccia tipicamente dittatoriale «Ve ne pentirete». Va premesso per spiegare l'atteggiamento del Padre Lombardi, che da giorni la stampa di sinistra usciva con indegni articoli così presentati: «Odio e bestemmie nel Duomo di Torino - Un discorso da cane rabbioso del gesuita Lombardi» il quale Padre veniva chiamato dalla «Voce dei Lavoratori» con il titolo di «La scimmia urlante». Tacciamo il pietoso contenuto degli articoli.

Venerdì sera il dotto gesuita esponendo in Duomo la richiesta fatta si domandò: «Si può accettare il contraddittorio con gente simile?».

Intanto i gerarchi rossi non perdevano tempo e raccolsero non più di cinquecento agit-prop in Piazza San Carlo straripante di folla.

I cinquecento agit-prop, allenati a fischi e rumori sgradevoli, si erano collocati sotto il palco, con strategia ormai nota. Cinquecento contro centomila: una minoranza che vuole sopraffare con la violenza la maggioranza! Ma questo è il comunismo!

Alle ore 16.45 Don Casali, che accompagna il Padre Lombardi nella sua peregrinazione, salì sul palco. I comunisti lo scambiarono per il Padre gesuita e, al cenno del competentissimo Negarville e del sindaco Goggiola, iniziarono una salva nutrita di fischi. Don Casali è un uomo di spirito. Intui lo sbaglio dei rossi e pensò di restare sul palco fino all'esaurimento delle loro munizioni vocali. I comunisti di sotto, vedendolo così imperturbabile, bruciavano di stizza e si diedero alla mimica, facendo gesti come per appiccare il gesuita o tagliargli la testa.

Negarville era nel suo elemento. Il sindaco Goggiola si trovava, all'opposto, in una penosa situazione. Che cosa avrebbe detto il suo figliolo, allievo dei gesuiti al «Sociale» a cui aveva fatto lungi dagli occhi e dalle orecchie dei «compagni» lunghe esortazioni di rispetto verso i suoi maestri?

Il microfono collegato con le venticinque Chiese della periferia trasmetteva le frammentarie parole di Don Casali con un sottofondo di fischi.

Dodici minuti trascorsero sotto l'imperversare della tempesta comunista. Ci fu un primo momento di sconcerto quando Don Casali riuscì a pronunciare ad alta voce questa frase: «Guardate quanti siete a fischiare e quanti sono ad acclamare». E in verità le acclamazioni nella piazza erano intensissime e superavano di gran lunga i sibili disturbatori. Arrivò finalmente sul palco il Padre Lombardi; e Negarville, che nel frattempo si era fatto dare un giornale con la foto del gesuita, poté accertarsi dell'errore.

I fischi e le acclamazioni si intensificarono e il Padre, non potendo pronunciare il suo discorso, si cavò dalla tasca un fazzoletto bianco e lo sventolò.

Fu un attimo. Sembrò che sulla piazza fossero scese innumerevoli candide ali che si agitavano in segno di solidarietà. Il bianco segnò la sconfitta del rosso. Soltanto quattro dei cinquecento agit-prop disponevano di un fazzoletto rosso. Un'agitatrice istericamente si tolse il giubbotto rosso e ne fece una bandiera. In una atmosfera così accesa era impossibile tenere un discorso profondo e convincente e il Padre Lombardi comunicò con il microfono alle Chiese periferiche che i comunisti, in nome della libertà progressista, non gli permettevano di parlare.

Va detto che in quella medesima piazza, in un comizio elettorale, Togliatti si rifiutò di concedere il contraddittorio a chi lo chiedeva in forma corretta. E, siccome la folla lo reclamava, fu proprio Negarville a staccare il microfono perché il contraddittorio non parlasse.

La verità fa sempre paura.

Più tardi, nel Duomo, si raccolse un'immensa fiamma di popolo. Gli assessori democristiani protestarono energicamente e se il Sindaco, che aveva calpestato le tradizioni di cortesia e di ospitalità di Torino, avesse avuto un briciolo di dignità avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni.

Il saluto del popolo al Padre Lombardi fu commoventissimo. Fu un arrivederci a presto per cancellare il ricordo dell'increscioso episodio e testimoniare la fede religiosa della città di Don Bosco e del Cafasso.

Inutile dire che l'effetto raggiunto dai comunisti fu di accrescere la simpatia e l'ammirazione verso il Padre Lombardi.

GUIDO FUMAGALLI

IL NOSTRO REFERENDUM

ABBONATI E AMICI A PARLAMENTO

Cari amici abbonati e amabili lettori che avete risposto al nostro « referendum », voi avete il diritto di assidervi nel fraterno parlamento che da oggi si costituisce accanto alla nostra redazione. E perché noi ci troviamo nei banchi del governo, tanto per tener dietro alla prassi parlamentare, iniziamo la seduta con una duplice dichiarazione: quella che esprime la nostra gratitudine incondizionata a tutti voi, o conservatori o reazionari dell'opposizione, e quella che spiega la democratica manovra che ha provocato il vostro intervento. Motivo fondamentale è la paura di restare dittatorialmente soli, lontani dalla « base » con il grave torto di farvi una settimanale prepotenza obbligandovi a leggere quello che ci piace e non quel che vi piace. Di tanta sgradita solitudine dobbiamo essere in parte scusati giacché nella copiosa quotidiana corrispondenza da voi inviata leggiamo per lo più o domande curiose che noi passiamo alla « Corriera » o — il Cielo sia largo di perdono — componimenti poetici che noi passiamo alle cure di PUF il quale essendo anche il dott. PI può curare versi e poemi. Invece gradiremmo di leggere consigli, critiche e — perdonate la nostra pretesa — lodi che possano bene orientarci. La qual cosa è tanto difficile perché per la vasta diffusione del settimanale sappiamo di abbracciare lettori dalle più diverse esigenze e cultura.

Se vogliamo sapere qualche cosa di voi non ci resta che interrogare l'amministratore che segue sul termometro del bollettario l'escursione degli abbonamenti e rivenditori. Se il ritmo dell'ascesa si accelera e lui ci sorride, vuol dire che siamo sulla strada giusta, altrimenti abbiamo deviato.

Inoltre dobbiamo aggiungere che il giornale non è un miracoloso « Upim » dove si possa trovare di tutto. Otto pagine contengono poco e poi non possiamo e non vogliamo allontanarci dallo scopo fondamentale del nostro settimanale che è dedicato ai cattolici, diciamo così, praticanti e che non è un foglio di vaga e varia lettura per tutti. E lo scopo è questo: informare e far del bene ai lettori.

Informarli di che cosa?

Innanzitutto delle molteplici iniziative del mondo cattolico, sia italiane che straniere (e questo per lo più si fa nella pagina 2°).

Informazione degli avvenimenti quotidiani tristi o lieti che essi siano, sunteggiati nei « 7 giorni » e spiegati e commentati nel « Pallottoliere », rubriche che sono di casa nella pagina 3°. Informazioni delle novità del mondo scientifico o letterario o storico, o dei costumi di un popolo o della vita di qualche illustre personaggio. Il tutto viene alloggiato nel cosiddetto « paginone » ricco di foto la cui stampa va migliorando e si migliorerà — speriamo — non poco, per la perfezione del nuovo macchinario da poche settimane entrato in azione.

Informazioni di situazioni locali, di episodi denunciati errori e tattica dei nemici della verità e questo è passato al Crivello del nostro amico TIMARRE, e cantata dal massimo nostro poeta PUF ormai conosciuto in tutte le accademie letterarie.

Questa informazione per lo più fatta a forma di cronaca, non può stancare. Si parte sempre da un episodio, da uno spunto polemico e la notizia finisce con l'avere un mordente che afferra i lettori.

E vogliamo far del bene, senza pesare o darsi l'aria di togati predicatori.

Don Gennaro Auletta ci delizia con brevi meditazioni sulla figura di Gesù ed ora passerà a commentare il discorso della Montagna. Personalità del giornalismo cattolico fissano i concetti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. Ritagli, appunti, episodi luminosi di fede, racconti non mancano il tutto per una comune edificazione.

Tuttavia se questo è il disegno dell'architettura settimanale del nostro fragile edificio, non è detto che sia realizzato sempre bene. Noi stessi accusiamo difetti sia nella scelta degli avvenimenti, sia nella forma con la quale vengono presentati. Per questo urge la vostra parlamentare presenza. E senz'altro — chiediamo scusa se ancora una volta abbiamo voluto tenerci in silenzio — apriamo la discussione la quale per ragioni di spazio è rinviata alla prossima settimana.

Camera del Lavoro al « pubblico disprezzo ». X Bramuglia va a Londra per ritentare il compromesso preannunciando una nuova proposta. X Le forze comuniste cinesi sono a quaranta miglia da Nanchino. Chiang Kai Shek chiede aiuti al Presidente Truman.

DOMENICA 7

X Truman avrebbe già dimissionato i ministri della Difesa e del Tesoro. Marshall insisterebbe nelle dimissioni. X Nell'anniversario della rivoluzione russa Molotov fa alcune dichiarazioni giudicate di tono moderato. X Si fanno le elezioni amministrative di Ancona. X L'ambasciatore americano Dunn è in Calabria. X Chi sarà eletto in Francia al Consiglio della Repubblica? X Perdura la viva indignazione per l'uccisione del sindacalista cristiano in quel di Bologna. X S'inaugura a Palazzo Venezia il Congresso dell'Unione Federalista Europea.

LUNEDÌ 8

X 250 miliardi dell'ERP saranno dati per alleviare la disoccupazione. La somma servirà per opere di pubblica utilità che aumenteranno notevolmente l'impiego della mano d'opera. X Sull'alleanza atlantica ci sono divergenze di vedute: gli inglesi vorrebbero limitare il patto a poche Nazioni, gli americani vorrebbero includervi tutti i Paesi dell'ERP. X De Gaulle vince nelle elezioni francesi conquistando quasi la maggioranza assoluta. I comunisti in forte regresso; non avranno neppure un sesto dei seggi degollisti. X Stalin non ha presenziato alle « celebrazioni della rivoluzione di ottobre ». X La Roma vince ancora e sul Campidoglio si spera di conquistare lo scudetto. La medesima speranza corrobora i cuori dei giocatori della Lucchese, del Torino e dell'Inter. Resterà nella serie A la « Lazio » raccogliitrice di sconfitte! Il « Milan » l'ha presa dalla Fiorentina.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare l'Em.mo Card. Clemente Micara, Protettore delle Figlie di S. Maria della Divina Provvidenza la cui Casa-madre si trova a Comerio; l'Em.mo Card. Federico Tedeschini Protettore dell'Istituto del Divino Amore (Roma).

S. E. Mons. Giovanni Panico, Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania, è nominato recentemente Nunzio Apostolico nel Perù, si è imbarcato a Sidney salutato da commosse manifestazioni di autorità e di popolo.

Venerdì 5 novembre il Santo Padre è intervenuto alla solenne Cappella funebre, svoltasi nella Sistina in suffragio dei Cardinali Petit de Julleville, Granito Pignatelli di Belmonte, Sibilla, Aree y Ochotorena, Rossi e Hlond, e, dopo la S. Messa pontificata dall'Em.mo Cardinale Tisserant, ha impartito l'Assoluzione al tumulo.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al convegno nazionale delle Scuole Magistrali Italiane, le componenti il Capitolo Generale delle Serve dello Spirito Santo, numerose Assistenti delle colonie della Pontificia Commissione Assistenza di Cesena, e un gruppo di ufficiali e marinai Americani, numerosissimi fedeli d'Italia e di altre Nazioni ai quali ha rivolto, in diverse lingue parole di benvenuto, di augurio e di benedizione.

PASSI PERDUTI
TEMPESTA DOPO LA QUIETE

Quindici giorni di vacanza hanno fatto irrimediabilmente i palazzi del Parlamento. Tanto a Montecitorio, quanto a Palazzo Madama — e al Palazzo di Carpegna che ne è l'appendice e la continuazione — tutto tace. Le aule delle riunioni sono chiuse, chiusi o quasi gli uffici dei gruppi parlamentari; a ritmo rallentato quelli delle Commissioni che non hanno tenuto sedute in questi giorni. S'è riunita due volte soltanto la Commissione nominata dal Presidente del Senato per la questione Li Causi; ossia per la questione delle famose lettere del bandito Giuliano dalle quali risulterebbe — a sentir chi capisce quel gergo — una collusione fra il bandito e il deputato; ma la prima volta non si trovò in numero legale e la seconda si limitò ad inseguirsi. (A proposito di Li Causi: dicono che in Sicilia non si possa scrivere o gridare « abbasso Li Causi » perché « li causi », in dialetto siciliano, sono i calzoni e quindi sarebbe impossibile scrivere o gridare in un comizio « abbasso... » « li causi »; ma non so se sia vero, perché non conosco il dialetto siciliano).

Quindi quiete e deserto: il « transatlantico » di Montecitorio è quasi del tutto abbandonato ai giornalisti i quali vi vanno sempre a caccia, ma più per abitudine che altro. Anche la « buvette » è quasi esclusivamente occupata per loro e per gli impiegati della Camera. Al Senato la sala stampa — sempre fornitissima di carta e buste — serve quasi soltanto per le corrispondenze private dei giornalisti.

I deputati e i senatori sono scomparsi: chi sa dove saranno. Uno romano che ho trovato ieri sulla soglia di Montecitorio m'ha detto di aver dedicato tutto questo tempo a scrivere lettere di raccomandazio-

ne, occupazione alla quale un deputato non può sottrarsi sotto pena di esser ritenuto scorbutico, o privo di qualsiasi influenza politica. Gli ho domandato se aveva poi intenzione di riunirli in volume, ma per quanto sia uno che a scrivere volumi non ci pensa più che tanto, s'è spaventato alla sola idea.

Altri si son buttati a scrivere articoli sulla riforma agraria: argomento così vasto che non c'è pericolo di toccarne troppo presto i confini.

Ma la maggior parte sono assolutamente scomparsi: riassorbiti dalla vita privata.

Tuttavia questa magnifica quiete sta per finire. Lunedì 15 le sedute riprenderanno e sono annunciate novità grosse, e burrascose tali da far dimenticare subito la calma di questi giorni. Giudicare dalle interrogazioni presentate.

Alcuni deputati d. c. di Bologna ne hanno inviata una relativa all'uccisione del sindacalista cristiano Giuseppe Fanin avvenuta come tutti sanno, in quel di Bologna; altri deputati milanesi dello stesso partito ne hanno inviata un'altra relativa a certe offese al Governo che sarebbero state fatte durante la celebrazione dell'anniversario della rivoluzione russa a Milano. Dal canto loro i comunisti e i socialfusionisti sprizzano faville contro il ministro della Difesa Paciardi il quale ha minacciato — secondo il resoconto ANSA — di « schiacciare loro la testa » se accoglieranno come liberatore un eventuale esercito rosso, in caso di guerra. Anche quest'argomento minaccia di riscaldare l'atmosfera.

Intanto De Gasperi andrà a Bruxelles. Al ritorno troverà pronta la sinistra estrema a far la battaglia sulla politica estera in seguito alla mozione Nenni. I socialisti del P. S. I. non son d'accordo fra loro circa

l'atteggiamento da tenere in politica estera e tanto meno son d'accordo con i comunisti; ma vedremo se si troveranno tutti d'accordo nell'attaccare Sforza: tanto più ch'egli si è incontrato e ha stretto accordi in questi giorni con un altro uomo che l'estrema sinistra vede come il fumo agli occhi: il greco Tsaldaris. E Sforza dovrà più volte incastrarsi all'occhio il famosissimo monoccolo, che mandò in solluchero i londinesi, per veder bene in faccia chi griderà contro di lui. Ma Sforza è avvezzo a ben altre burrasche.

E poi la direzione comunista nella riunione di questa settimana ha stabilito tre punti per la « battaglia invernale » circa gli aiuti ai disoccupati; e siccome il programma che essa ha stabilito non coincide, in tutto, con quello governativo — naturalmente — anche questo sarà argomento di burrasca.

E poi ci sono gli statali; e poi c'è il Consiglio superiore del lavoro; e poi ci sono i liberali che si ridestano ogni tanto come il « leon di Castiglia » e minacciano di riagitare il problema delle regioni, in ciò fieramente osteggiati dai repubblicani eredi anch'essi di uno spirito risorgimentale, ma piuttosto federativo che unitario. E siccome si tratta di spiriti c'è il caso di vedere le ombre di Camillo Cavour e di Carlo Cattaneo azzuffarsi nell'atmosfera, al livello delle tribune del pubblico mentre i loro nipoti e pronipoti si azzuffano nell'aula; e poi c'è il Fanfani casa e il Merlin-case, e poi... e poi... ce n'è tante a bollire in pentola.

Ahime! prevedo che dovremo rimpiangere per un pezzo questi giorni di tranquillità, e le ore passate sui divani di Montecitorio a parlar di cose oneste e liete!

E. LUCATELLO

7 GIORNI 7

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

X Si svolgono le elezioni in America: Truman o Dewey? I pronostici sono tutti favorevoli per quest'ultimo. La risposta la daranno 50 milioni di americani. X Cripps accusa la Russia di voler indebolire l'Europa. X La « guerra economica » è stata dichiarata dai social-comunisti al Governo italiano. Nuova minaccia di scioperi degli statali e ridda di progetti per risolvere il problema dei fitti. X Le elezioni del goriziano segnano la vittoria dei partiti di governo. I comunisti sono in regresso. Su 13 comuni, 10 sono stati conquistati dalle liste nazionali. X Una terrificante sciagura è avvenuta in Napoli: ventun persone sepolte sotto una frana mentre vegliano un morto. X L'ammiraglio Maugeri ha dato le dimissioni da capo di S. M. della Marina. X E' stato preparato il decreto-legge che vieta ai militari di propagandare ideologie politiche.

MERCOLEDÌ 3

X Alle ore quattro Truman ha una ripresa e sale in lieve vantaggio nella lotta elettorale. Wallace, il filo comunista, aspetta qualche voto. X Queuille doma gli scioperi, ma non piace ai degollisti. Ancora feriti nei pressi della miniera. X I comunisti cinesi avanzano in Manciuria dopo la caduta di Mukden. La minaccia di ripercussioni finanziarie preoccupa gli inglesi. X I russi costituiscono un'armata rossa tedesca: così ha dichiarato il generale Schreiber fuggito dalla zona sovietica. X I miglioramenti degli statali verrebbero collegati ad un prolungamento dell'orario. X La C. G. I. L. non potrà trattare né intavolare trattative con il Ministero della Difesa sulle questioni della ferma o del soldo. Di Vittorio ci resta male perché sperava in una buona azione disgregatrice dell'esercito. X Il Consiglio Nazionale ACLI è per una riforma agraria sollecita. X Piccardi rinuncia ad immergersi negli abissi marini.

GIOVEDÌ 4

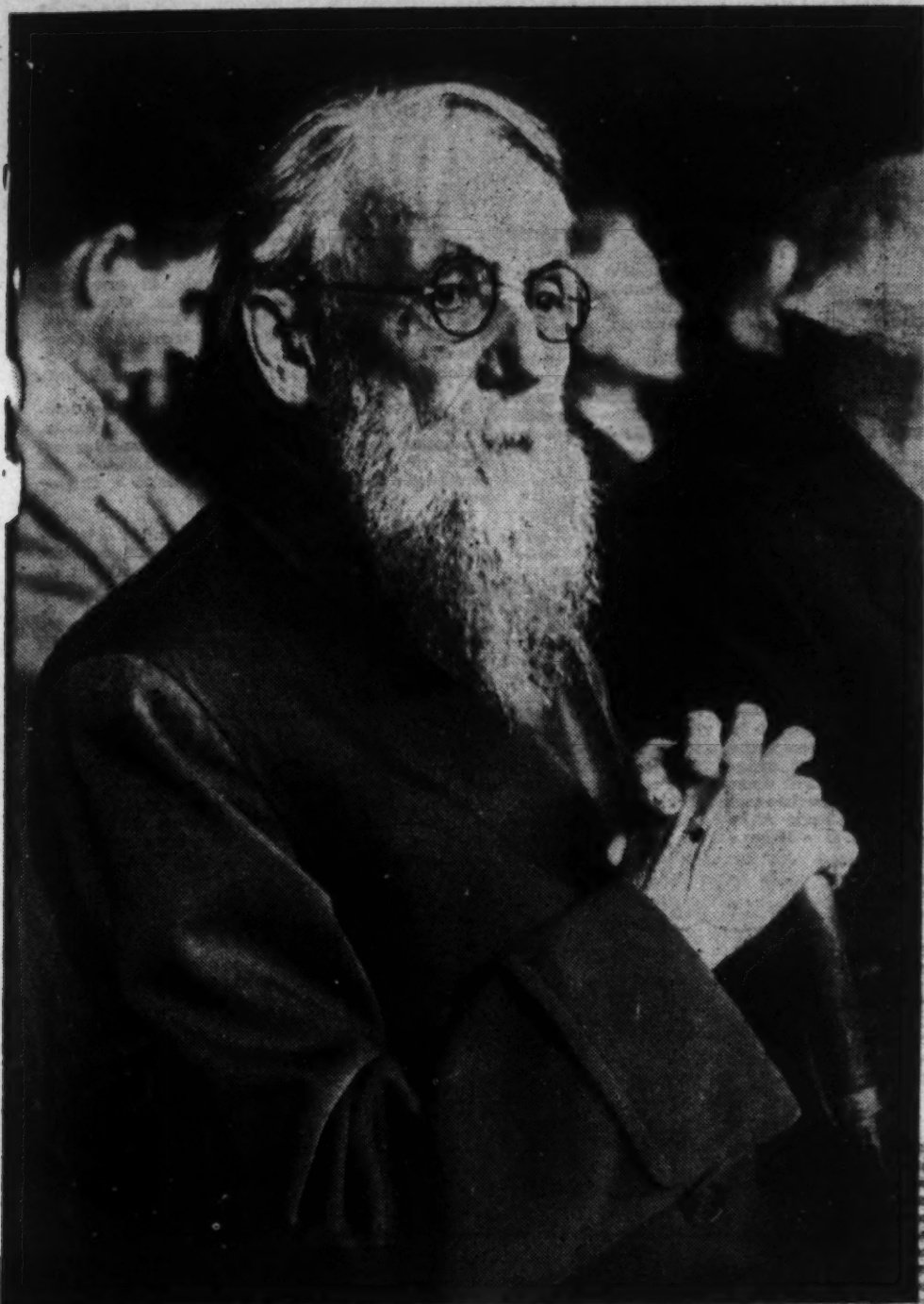
X Crisi del Governo cinese dopo le sconfitte in Manciuria. Gli americani inviano l'ambasciatore Bullitt. X Truman ormai è il sicuro Presidente degli Stati Uniti. La grande sorpresa assicura ai democratici la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti e il controllo del Congresso. La sconfitta di Wallace è tale che non viene registrata neanche dall'Unità. X L'ammiraglio Ferreri nuovo capo di S. M. della Marina. X In Francia il tentativo insurrezionale dei comunisti è stato stroncato. Tutte le miniere sono ormai liberate e gli organizzatori dei sabotaggi sono finiti in prigione.

VENERDÌ 5

X Rimane immutata la politica anticomunista degli americani. La sicurezza dell'Europa viene garantita dal successo di Truman. Gli avversari del piano Marshall non sono stati eletti. X Sforza firma a San Remo il trattato con la Grecia. X L'O.N.U. approva la mozione sull'atomica. Quali saranno i risultati pratici non sapremo dirvelo. X La celebrazione del quattro novembre ha raccolto dovunque commozione e sentimenti di amor di patria. X In Francia si attendono le elezioni di domenica. Quali saranno i risultati per De Gaulle? X La Tass, agenzia moscovita, ha visto nelle elezioni americane sorpresi e violenze. Tutto si capisce per scusare la brutta figura fatta da Wallace. Le elezioni libere si fanno solo nei Paesi delle dittature.

SABATO 6

X Mai viste prima d'ora negli Stati Uniti manifestazioni simili: Washington ha accolto Truman come un grande eroe nazionale. Un milione di persone ha fatto ala al passaggio del Presidente acclamando freneticamente. X Mentre si parla del controllo atomico, si vorrebbe stabilire una fascia radioattiva da oriente ad occidente. X Un segretario delle Acli viene assassinato a Bologna. Era stato additato dalla



Anton Lorenz, il più vecchio attore della «Passione» di Oberammergau, assiste alla riunione plenaria presso del Consiglio dei cittadini di riprendere le rappresentazioni del famoso Mistero con il prossimo anno 1950

Per un antico voto, ogni dieci anni tutta una città rivive la Passione di Cristo.

Oberammergau, dolce borgata dell'Alta Baviera, pacifica e romantica, tra i monti e i boschi, tra i pascoli e il legname da taglio. I borghigiani sono intenti a lavori artigiani; la scuola d'intaglio di Oberammergau gode meritamente fama di buon gusto e di perfetta esecuzione.

Ma non per i tuoi intagli, per i tuoi boschi, per i tuoi monti, sei famosa nel mondo, Oberammergau; ma per la tua pietà.

Chi non ha sentito parlare della «Passione» di Oberammergau?

E' soltanto qui che per secolare tradizione rivive in tutta la sua ingenua purezza

la sacra rappresentazione della Passione di Cristo, come nei Misteri medievali.

Fu nel 1634 che la popolazione di Oberammergau, assalita nell'anno prima da una fiera epidemia di peste, fece voto solenne di recitare all'aperto la sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Liberato dalla peste, il Borgo mantenne solennemente il voto.

Il voto si impegna di ripetere nei secoli, ogni dieci anni, la pia tradizione. E così è avvenuto. Ecco perchè la «Passione» di Oberammergau ha un'atmosfera diversa da ogni altra; non si tratta di rappresentazioni improvvisate, con attori raccogliti, per iniziative contingenti, dalle quali spesso, non esula la speculazione. A Oberammergau gli attori sono gli stessi abitanti, che si sono tramandati di generazione in generazione il voto solenne. Essi non rappresentano soltanto un Mistero, ma continuano un sacro impegno.

La «Passione» venne dapprima rappresentata di fianco ad una Chiesa, poi sul piazzale maggiore del Borgo, all'aperto, con lo sfondo dei monti della Baviera. Gli spettacoli sono tuttavia protetti dalla pioggia; ma non gli attori, che continuano la sacra rappresentazione anche sotto l'imperversare della pioggia. I quadri plastici, i canti corali, il commento orchestrale che si effonde da un invisibile golfo mistico, rendono straordinariamente suggestiva la rappresentazione. Le musiche sono di Rochus Dedler (1779-1822); il testo è stato riattato più volte sul più antico che risale al sec. XV e XVI; la versione attuale è dovuta al parroco J. A. Daisenberger (1850) che per cinquanta anni fu il venerato pastore di anime di Oberammergau. Luigi II di Baviera era uno spettatore entusiasta della «Passione».



Tre popolari interpreti della «Passione» di Oberammergau, Toni Preislinger, Toni Huber e Franz Zwink, nelle parti della «Pestilenza dell'anno 1633» rappresentata quest'anno

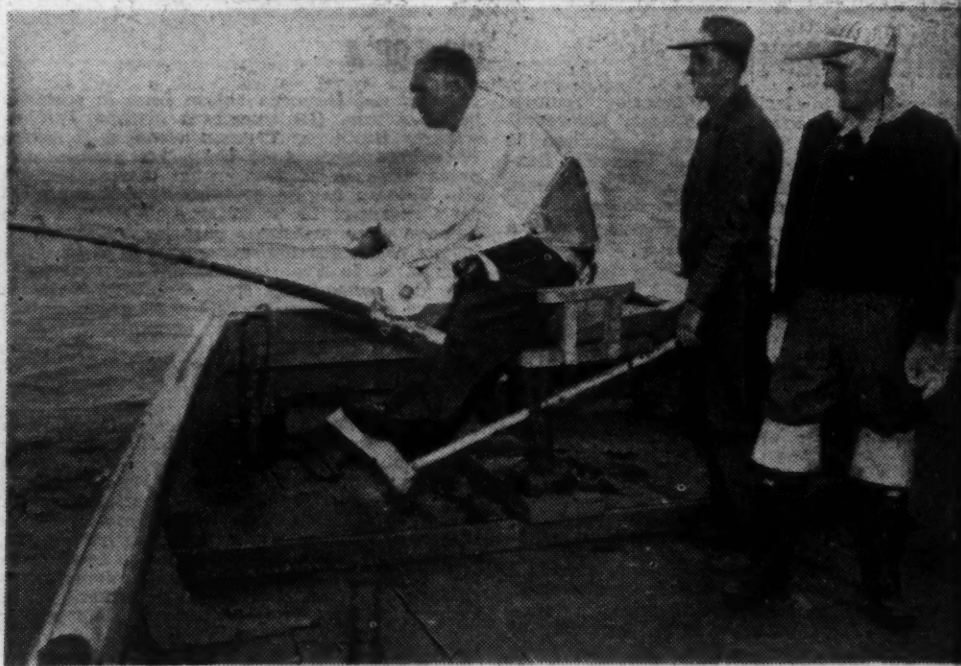
OBERAMMERGAU

Nel 1950 verrà ripresa la «Passione» di Oberammergau

La recente guerra ha impedito che alla regolare scadenza l'antico voto potesse essere ancora una volta mantenuto. Nel 1944 avrebbe dovuto tornare sul piazzale la tradizionale rappresentazione. Naturalmente, non fu possibile. Ma nel 1950, l'Anno Santo, ad Oberammergau torneranno i pellegrini d'ogni dove ad ascoltare il suggestivo Mistero. Nel frattempo quest'anno, quasi per «prova generale» si è rappresentata una rievocazione della «Pestilenza dell'anno 1633», dalla quale ebbe appunto origine la «Passione». Si è voluto saggiare l'affiatamento degli attori, si è voluto respirare ancora l'atmosfera della sacra rappresentazione, si è voluto quasi collaudare il tempo di pace, anche se tanto angoscioso e incerto per la Germania d'oggi, che solo permette un ritorno alla tradizionale «Passione». E quei di Oberammergau si sono infatti ritrovati. Essi sperano, con l'aiuto del Signore, di riprendere con il 1950 le regolari rappresentazioni e non sospenderle mai più!

Durante la guerra del 1870 egli esentò dal servizio militare al fronte l'attore che usava impersonare Cristo; e gli permise di prestar servizio nelle retrovie, mantenendo intatta la lunga capelliera e la barba. Perché ad Oberammergau non si adoprano parrucche. Ciascun attore cerca di rassomigliare al più possibile al fisico del suo personaggio.

FIGICO



Dall'alto in basso a scala:

Fidarsi è bene, ma... è meglio segnare il nome di chi ha fatto il colpo — Ressa di giornalisti e cinematografari intorno ai pescatori — Alcuni esemplari sotto la vigile scorta del doganiere — Il pesce sta per essere catturato e... trasferito nel barcone

ABBONDANTE LA PESCA NEL CANADA'

Rivelata agli Europei da Giovanni Caboto - Decine di migliaia di pescherecci e milioni di quintali di pesce - L'industria è stagionale ma frutta largamente per tutto l'anno - Competizioni sportive e non a tempo perso

D'origine genovese, naturalizzato veneziano, al servizio degli inglesi, Giovanni Caboto, detto il « Nôcchiero » scoprì le sponde del Labrador nel 1497 quando, raggiunto per primo il continente americano vero e proprio, stava per tornare coi suoi compagni in Inghilterra per mancanza di vettovaglie.

Su queste sponde, in questo territorio vastissimo, sulle coste e nell'interno si è sempre avuto un grande sviluppo della pesca: pesca di mare, pesca di fiume, pesca di lago.

Oggi la pesca di mare si esercita sulla costa atlantica e su quella pacifica; sui banchi al largo della Nuova Scozia e di Terranova si svolge per uno spazio di mare vasto quanto l'Italia e nelle acque costiere lungo gli ottomila chilometri della costa oceanica, non tenendo conto di altrettanto sviluppo formato dalla Baia di Hudson. E così dalla costa del Pacifico in acque d'alto mare, in canali, nei fiordi, per altri dodicimila chilometri di costa, lungo le correnti dei fiumi, dove gli stuoli vaganti di pesci offrono bottini quanto mai ricchi e abbondanti.

Si rifletta un momento alla vastità della zona produttiva e non si resterà allibiti nel sapere che se nel quadriennio 1925-1928 il valore del pesce superava i cinquanta milioni di dollari oggi, a distanza di venti anni, que-

sti debbano essere di gran lunga aumentati. E' facile capire quindi come buona parte, si potrebbe dire la quasi totalità — per la precisione i 4/5 — dei prodotti siano esportati, con buona percentuale in Europa, e del mercato europeo, per accennare grosso modo a qualche cifra, si sappia che per importi di centinaia di migliaia di dollari anche l'Italia importava pesce dal Canada. Altri ottimi mercati di esportazione sono la Spagna, il Portogallo, le Indie occidentali e il Brasile.

In quanto a tipi, numerosi sono quelli dei pesci delle coste canadesi: i salmoni, che passano una parte dell'anno nel mare per risalire poi i fiumi, le aringhe abbondanti anche nei mari nordici d'Europa e che si pescano con reti verticali, le sardine la cui pesca è



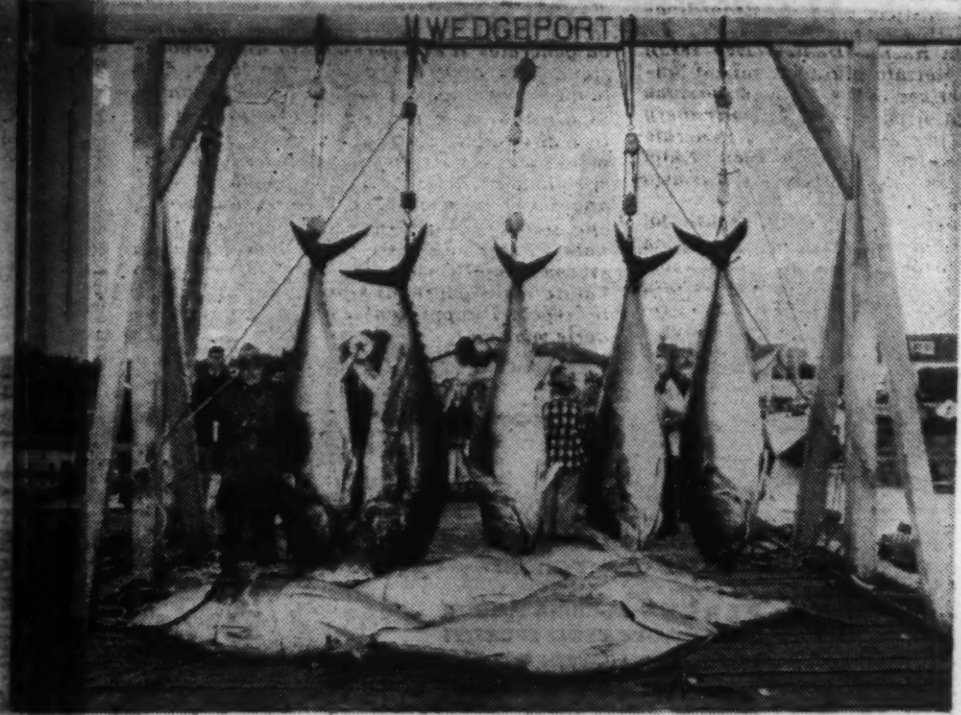
pressapoco simile a quella delle aringhe, e poi aragoste, merluzzi, tonno, sgombrò, trote, note anche sui nostri mercatini regionali.

Tutta un'industria complementare segue quella della pesca propriamente detta. La suddivisione degli animali a seconda delle parti (le più pregiate, il dorso, le pinne, quelle presso la coda...), la conservazione in salamoia e sott'olio, la lavorazione dei cascami per l'estrazione dell'olio, usato nelle concerie e in altre varie industrie, sia farmaceutiche che agricole.

Quella dei pescatori canadesi è una vita dura ma ricca di frutti. Essi sono sempre allerta e si sacrificano volentieri perché largamente compensati. Hanno i barconi per la pesca magnificamente attrezzati. Seggiolini mobili legati ad apposite canne sulle quali è piazzato un congegno a carrucole costituisce un facile ingegnoso sistema per individuare la preda e... liberarla dalle onde del mare!

E l'arte della pesca è sviluppata al punto che vi sono veri e propri campioni i quali si trovano spesso a gareggiare in competizioni nelle quali maggiormente rifugge il lato sportivo e agonistico e che vede raccolti anche rappresentanti di altri Stati dell'America del nord e del sud.

G. IMBRIGHI



INFLAZIONE

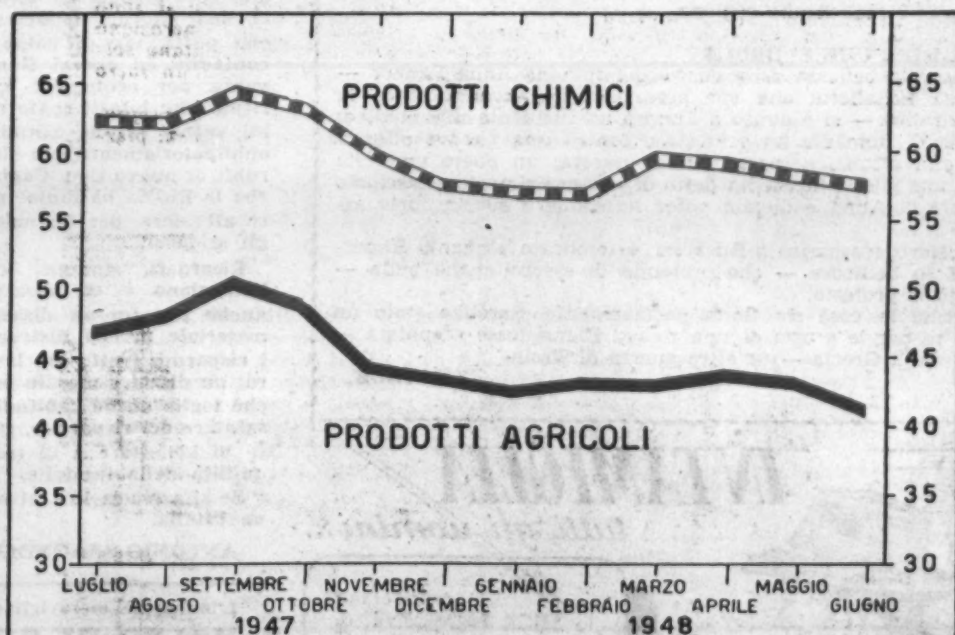
DISASTRO ANCHE PER I CONTADINI

sono aumentati i prezzi dei prodotti agricoli; ma il modesto contadino vende di norma una parte « minima »

di quello che produce, essendo destinato il resto al consumo diretto della famiglia.

E' vero che adesso intaschi dei biglietti da mille; ma sono pure cresciute le

(Continua a pagina 6)



il livello dei prezzi dei prodotti agricoli e dei prodotti chimici impiegati in agricoltura

Nell'annata luglio 1947-giugno 1948 i prezzi dei principali prodotti agricoli (cereali, vino, olio, frutta, ortaggi ecc.) hanno oscillato, in media, ad un livello compreso fra 40 e 50 volte i prezzi del 1938.

Invece i prezzi dei con-

cimi chimici, degli antiparassitari e degli altri prodotti chimici impiegati in agricoltura hanno oscillato, in media, ad un livello compreso fra 55 e 65 volte i prezzi del 1938.

Quindi gli aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli non significano maggio-

ri guadagni dei contadini: spesso sono soltanto un « rimborso delle maggiori spese » già sopportate per ottenere la produzione.

I prezzi dei prodotti agricoli sono gli ultimi ad aumentare ed i primi a diminuire.

Caro amico,

prima della guerra mettevvi da parte, ogni tanto, qualche piccola sommetta. Appena venduto il vitello o il muletto o gli agnelli dicevi a tua moglie: « Va all'ufficio postale a depositare questi soldi nel libretto ».

Erano poche centinaia di lire per volta, che si sommarono alle precedenti e facevano salire lentamente ma costantemente quel gruzzolo di risparmio.

Lo tenevi lì alla Posta, in attesa che crescesse ancora, sperando di raggiunger presto la somma necessaria per ampliare la casa troppo stretta.

Già avevi preparato nella tua mente il progetto di ampliamento: volevi costruire un altro piano e darvi tre belle stanze ariose

con i balconi a mezzogiorno.

Stavi per iniziare i lavori, allorché scoppiò la guerra. Un brutto giorno ti giunse la cartolina di richiamo alle armi ed addio progetto di ampliamento della casa! Dovresti partire e rimanere quattro lunghi anni lontano dalla famiglia.

Attraversasti il mare, combattesti da valoroso per la Patria, conservasti anche in prigionia la tua dignità di italiano ed in tante traversie, in mezzo a così gravi pericoli ti rifugiavi sempre, col pensiero, presso la tua famiglia, nella tua piccola casa da ampliare.

E finalmente tornasti a riabbracciare i tuoi. Trovasti i bambini cresciuti, già alti, e ti apparve più urgente che mai ampliare la casa.

Allora ripensasti al libretto di risparmio, lo apristi e sorridesti amaramente nel vedere la cifra. Che cosa era successo? Nulla, in apparenza, perché la cifra era sempre quella stessa che ci lasciasti, ma il denaro non aveva più il valore d'anteguerra.

Prima, con quella cifra potevi realmente alzare la casa e costruire tre nuove stanze; ora non basta neppure per costruire un pollaio. Perché? L'inflazione ha distrutto i tuoi sudati risparmi; ha espropriato il piccolo capitale accantonato. Avevi qualche granello d'oro e ti sei ritrovato in mano un fascio di carte sgualcite.

Ecco cosa fa l'inflazione al piccolo contadino risparmiatore.

E' vero che nel frattempo

CRIVELLO

OSCURANTISMO

A proposito del comunicato dell'«Osservatore» col quale si avverte che le opere di Stalin — esaltanti il materialismo e l'ateismo — sono già impiegate all'Indice, il solito prof. Donini ha attaccato l'oscurantismo della Chiesa che ha l'Indice e la censura dei libri.

Ma dietro la cortina di ferro c'è ben altro. In Romania, il governo sovietico ha iniziato finanche la revisione dei libretti delle opere liriche classiche e delle operette. Infatti, nell'annunciare la riapertura dell'Opera di Stato di Bucarest, l'ufficiale comunista «Scanteia» scrive: «Essendosi riscontrate alcune inavvertenze di linguaggio nel testo di talune opere, si sta provvedendo alla revisione di tutte le traduzioni. Finora sono stati corretti i testi di «Aida», «Traviata», «Tosca» e «Fidelio». Dovranno essere rifatti inoltre i testi di «Carmen», «Bohème», «Pipistrello», ecc.

La commedia «Rabagas» — dobbiamo credere — sarà addirittura data alle fiamme.

ALLE PRESE COL P. LOMBARDI

I comunisti volevano impedire al P. Lombardi di parlare, a Ivrea perché — dicono — il P. Lombardi è stato querelato da alcuni partigiani per il discorso tenuto a Roma nel maggio, quando egli accennò ai molti delitti compiuti dopo il 25 aprile.

Querelato sì, risponde il P. Lombardi, ma condannato no. Potrebbero almeno aspettare il processo...

«La seconda ragione — dice il P. Lombardi — per cui non potevo parlare ad Ivrea è questa: Perché il Padre Lombardi è stato cappelano dei fascisti. Bugiardi, bugiardi. Prometto un milione (non ce l'ho ma chiederò la elemosina) prometto un milione inventate mettano il veleno nel popolo che è buono? Ma fino a quando dovremo tollerare in Italia che dei bugiardi con menzogne inventate mettano il veleno nel popolo che è buono? Ma fino a quando sarà permesso a loro di mentire spudoratamente; fino a quando tolleremo che pochi manigoldi tengano in timore tanta gente e dicano: «Non parlerà»? Chi siete mascalzone? Io naturalmente ho parlato. Perché non ho nessuna paura di loro. So che mi vogliono uccidere e rido di loro. So che non è venuta la mia ora. Verrà. Ma prima, lo so, viene la loro ora».

FISCHI E PUGNI TESSERATI

A Torino, i comunisti hanno impedito al P. Lombardi di parlare perché questi si è rifiutato di accettare il contraddittorio (in piazza) col sen. Negarville. L'«Unità» aveva preparato l'ambiente con complimenti di questo genere: «Odio e bestemmie nel Duomo di Torino: un discorso da cane rabbioso del gesuita Lombardi». La «Voce del Lavoratore», più sintetica: «La Scimmia urlante è giunta a Ivrea» etc. Al che il P. Lombardi si è limitato a rispondere con una definizione... fotografica «mascalzoni».

Costoro, dunque, abilmente piazzati nella piazza S. Carlo hanno impedito con fischi e tumulti il discorso del P. Lombardi. La folla ha salutato il predicatore agitando i fazzoletti.

A capo della teppaglia, oltre il sen. Negarville era il Sindaco di Torino, il quale, tra l'altro, manda suo figlio a scuola dai Gesuiti. E' bello pensare che questo ragazzo possa dire al suo genitore: «Papà, non sapevo che eri tanto maleducato!»

PARLARE DI PACE...

E' bello ed è facile. Specialmente quando si parla sotto la dettatura di chi prepara la guerra.

Lo dimostra, tra gli altri lo storico russo e comunista (b.) il compagno Tarle nel libro «Storia diplomatica», pubblicato nel 1945 ed usato come libro di testo negli istituti universitari ed altre scuole dell'Unione Sovietica, dice testualmente:

«Da tempo immemorabile l'idea del disarmo costituisce una delle forme più favorite di finzione diplomatica diretta ad occultare i veri motivi ed i piani di certi Governi, che appaiono improvvisamente invasati dall'amore per la pace. Questo fenomeno è molto comprensibile. Ogni proposta per la riduzione degli armamenti assicura una vasta popolarità ed il favore della pubblica opinione, ma naturalmente colui che la propone deve sempre prevedere la possibilità che le sue reali intenzioni siano comprese dalle altre parti in causa nel gioco diplomatico.»

Quando dunque sentiamo parlar di pace (che viene dall'orientale etc.) per conseguire una «vasta popolarità» pensiamo pure al compagno Tarle, che ha ragione.

BISOGNA DIRE CHE E' BELLA

Intorno alla bellezza della compagna rumena Anna Pauker — la bellicosa Elisabetta che sta perseguitando accanitamente la Chiesa Cattolica — si è avuto a Londra un incidente diplomatico: Il Ministro di Romania ha protestato contro una «grave offesa» arrecata alla dittatrice rossa. Quale? questa: un poeta umorista ha scritto una poesia in cui ha detto di «essere rimasto affascinato dalle grazie di Anna e di non poter nascondere questa forte attrazione.»

Il pensiero, trasmesso a Bucarest, è sembrato alquanto impertinente. E la bellicosa — che pretende di essere anche bella — ha lanciato la protesta.

Parè che la cosa sia finita pacificamente. Sarebbe stato un bel guaio se per le grazie di una nuova Elena fosse scoppiata — non lungi dalla Grecia — un'altra guerra di Troia.

TIMARRE

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ECCLIESIA

N. 18 - ottobre.
LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Il Congresso dei cattolici tedeschi a Magenza.

GIUSEPPE REVERBERI - Le prove biologiche dell'esistenza di Dio.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 20 - 16 ottobre.
A. BRUCCULERI, S. J. - Il rapporto tra il produttore e gli strumenti di produzione.

S. LENER, S. J. - Il bolscevismo e la odierna crisi mondiale. (Tra la pace e la guerra).

STUDIUM

GIUSEPPE CASELLA - Per una «ratio studiorum» universitaria.
LUIGI SCARPA - Il padiglione italiano alle XXIV Biennale.

FIDES

IGINO GIORDANI - Il riarmo morale Caux.

LUISA ERMINI - La tratta delle schiave.

NICOLA PENDE - Scienza della persona umana e Vangelo.

INFLAZIONE

(Continuazione della pag. 4-5)

spese di produzione in una misura «superiore» ai prezzi dei prodotti; e non parliamo delle scarpe e dei vestiti!

E' vero che, con l'aumento dei prezzi delle derrate, alcuni contadini si sono tolti facilmente i debiti che avevano; ma sono di norma pochi i contadini indebitati, perché gli agricoltori seri e laboriosi contraggono debiti in casi eccezionali, quando hanno la sventura di subire qualche disgrazia.

L'inflazione fa comodo specialmente agli industriali indebitati, ai bottegai speculatori, agli agitatori che pescano nel torbido e sfruttano persino la fame degli operai e degli impiegati per creare disordini.

A te, caro amico, l'inflazione reca solo danni e tu lo sai benissimo che stavi meglio quando neppure immaginavi che potessero esistere i fogli da 5.000 e da 10.000 lire.

Fortunatamente in Italia si tenta con ogni mezzo di frenare l'inflazione e speriamo ci si riesca. Altrimenti potrebbe succedere come in Russia dove, nel dicembre scorso, fu attuata una riforma monetaria che portò via di colpo a contadini ed operai il novanta per cento del loro risparmio: infatti cento rubli vecchi furono cambiati obbligatoriamente con dieci rubli di nuovo tipo. Capirai che la Russia ha tante spese all'estero, per finanziare gli scioperi!

Ricordati, dunque, che l'inflazione è un disastro anche per te: un disastro materiale perché distrugge i risparmi, frutto del lavoro; un disastro morale perché toglie anche l'abitudine salutare del risparmio, fonte di benessere e di tranquillità della famiglia.

Se si salva la lira, si salva l'Italia.

ANTONIO SPAGNOLI

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
si liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

Storia della Chiesa e storia della Gioventù Cattolica
Sono molti quelli che cercano libri brevi. Dicono che hanno molto da fare e non hanno tempo di studiare. Dicono che la carta stampata costa cara e che possono comprare solo libri a peso minimo. Ecco dunque un libro brevissimo: pagine 80, grammi 75, lire 100. Eppure, questo libretto tratta di storia e di una storia che comincia presso a poco con le origini... del mondo e finisce il 5 settembre 1948 a S. Pietro. Vie lunghe e luminose, che danno il gusto delle cose nobili e belle e suscitano mille pensieri animatori. Come è ciò possibile con 75 grammi? E' possibile perché chi ha scritto il minuscolo libro è uno che sa il fatto suo e che i nostri lettori conoscono ed amano da parecchio tempo! E' Egilberto Martire, un geniale maestro di storia della Chiesa, più propriamente di storia delle missioni, che egli insegnò all'Istituto Orientale della R. Università di Napoli, prima di essere tolto... dalla circolazione. Un maestro che sa racchiudere in una pagina le annotazioni più acute e le suggestioni più vaste, con l'occhio dello storico e con la passione dell'apologista e del polemista.

Tema? Il più bello che si possa immaginare nella vita millenaria della Chiesa: «Cristo cerca i giovani, i giovani cercano Cristo». Ecco il motivo dominante che traccia, quindi, la storia della Gioventù Cattolica — quella nata ottanta anni fa — cominciando nientemeno dal Vecchio Testamento. Occorre, dunque risalire così lontano per comprendere quello che Fani e Acquarini, che Togli e Pericoli, fecero dal 1887 ad oggi?

Sì. Solo con un respiro così vasto, con un orizzonte così splendido è possibile comprendere quella attrazione reciproca che muove Cristo verso i giovani e i giovani verso Cristo. Quadri pittoreschi, scene drammatiche, evocazioni commoventi di Profeti, di Apostoli, di Vergini, di Martiri, di Sovrani, di Cavalieri, di Missionari, di umili lavoratori di silenziosi araldi del sacrificio che hanno fatto della giovinezza divina del Cristo e della Chiesa la legge e la milizia della loro vita.

Martire ha intitolato il suo piccolo libro: «Telestoria». Il neologismo è discutibile ma vuol dire che esso corre rapido e gioioso sulle vie del Signore. Non perché abbia fretta (queste sono pagine che debbono essere viste, prima che scritte) ma perché la corsa è legge della giovinezza; e Martire non si può scordare di essere stato Vice Presidente Generale della Gioventù Cattolica.

Titolo del libro: «Giovani, all'appello di Cristo!». E' un'edizione di Rabbano (Roma, via Cicerone). Occorre non dimenticarlo, anche per comprendere certi ardimenti di stile certi capricci di incisi che fanno sorridere e, più spesso, pensare.

MARIO MINETTI

La MAGIS FILM

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MAGIS» e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

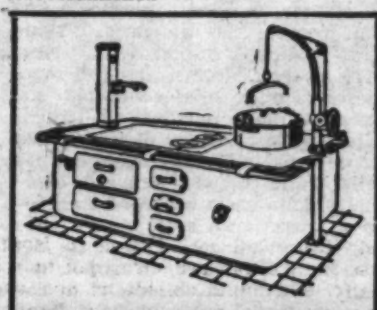
VENDETTA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.200
» 90.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 39.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MAGIS»
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 10 - Tel. 981504.

PICCOLI AVVISI

PER SOLE L. 550 si eseguisce un ingrandimento misura 19x25 a colori imitazione perfetta del ritratto ad olio; si ricava da qualunque fotografia. Il lavoro viene montato in elegante e modernissima cornice a passaport adattato per soprammobile. Novità - eleganza - perfezione. Inviare originali da eseguire e L. 200; rimanenza in assegno al Laboratorio Fotografico LUX - Verona - S. Zeno O. I. A richiesta listino prezzi ingrandimenti in nero seppia colori e fotoceramiche.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 15 - ROMA
Telefono 399.575

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI

金六禾尹亞禾商業用公司
南京路一五五號

QUANDO LO SPORT INVITA ALLE SUE COMPETIZIONI

PERCHÉ LA CHINA MARTINI È IL LIQUORE DEGLI SPORTIVI CHE TONIFICA LE FORZE VITALI NECESSARIE A SOSTENERE OGNI FATICA



MARTINI

大亞中興成系不尹乘不為厚同集

IN FAMIGLIA

tutti gli uomini...



adoperano lo STICK PALMOLIVE: di padre in figlio il suo uso è ormai tradizionale. Infatti ognuno ha potuto constatare che lo Stick Palmolive è praticissimo e, pur essendo un prodotto di qualità, è molto economico per la sua lunghissima durata. Inoltre le sue proprietà di alto potere emolliente facilitano l'opera del rasoio che perciò rade senza irritare la pelle.

57/205

GORIZIA salvaguardia d'Italia

Città religiosa, generosa, anticomunista. La sua luce illumina ancora le terre strappate all'Italia. Ma ha perso il suo retroterra e si trova in precarie condizioni economiche. Urgono provvedimenti governativi.

(NOSTRA INCHIESTA SU GORIZIA)

In questi ultimi tempi gli avvenimenti internazionali di grossa portata e i fatti della politica interna e lo sforzo ricostruttivo del paese nel campo economico, hanno fatto trascurare, se non dimenticare, una realtà dolorosa che nell'immediato dopoguerra ha tenuto viva l'anima di tutti gli italiani, una ferita rimasta aperta e sanguinante: la questione giuliana, la questione dell'Istria.

Di Trieste si discute ancora, si spera ancora. Essa non è comunque passata allo straniero. Ma di Fiume, di Pola, di Parenzo, di Pisino ecc. non si parla più. Vi sventola una bandiera che non è la nostra, vi regna il terrore. Un terrore che si è stabilizzato, che è divenuto cronico, di cui non si parla o si parla poco in Italia per evitare una punta di sofferenza e per una forma di pigrizia patriottica derivata dalla coscienza che, almeno per un po' non c'è niente da fare.

Noi invece vogliamo renderla presente ai nostri lettori, per questo abbiamo compiuto un giro lungo la frontiera, fermandoci soprattutto a Gorizia e penetrando quindi, per un po' nel territorio libero. Dalla nostra inchiesta abbiamo tratto ampio materiale e tutta una serie di testimonianze di gente che non ha accantonato niente perché il dolore non si accantona.

Gorizia è una città che ha la frontiera vicina. Non è una scoperta, questa è lo si sa anche senza andarci. Ma io non voglio qui fare un riferimento geografico, bensì psicologico o meglio etnologico. In una città avere la frontiera vicina, anzi vedersela passare per la periferia e sentirsi mutilata, produce una situazione psicologica tutta particolare; innanzi tutto accresce l'amor patrio, il sentimento nazionale, la paura e l'accanimento contro i confinanti e il disprezzo per le loro istituzioni e forme politiche; poi crea tutto un movimento clandestino di gente che scappa di là e di altra che va là e ne ritorna via subito dopo aver portato aiuti alimentari, conforto e notizie a chi vi è dovuto rimanere.

Non è difficile perciò, stando un po' a Gorizia, vivere la lunga tragedia delle nostre terre passate alla Jugoslavia. Gorizia vive oggi due vite: la propria, di vita italiana, inserita sia pure ai margini, nella vita dell'Italia, e quella delle città che le erano sorelle, degli uomini, delle donne, delle famiglie che le vivono accanto, i cui respiri quasi si odono, i cui dolori si vedono e si sentono.

La frontiera ha tolto a Gorizia parte della sua periferia. Le sentinelle jugoslave passeggiano sulla linea di demarcazione e spesso nottetempo, spostano i paletti: queste azioni notturne generano l'indomani interminabili contraversie. Malgrado la vigilanza di queste sentinelle, in piena campagna, non è impossibile passare di là e viceversa. Meno facile e più rischioso che nelle altre frontiere, ma sempre possibile.

Questa è dunque Gorizia, città di frontiera, città generosa, religiosa, anticomunista.

Generosa per l'aiuto che dà ai fratelli sventurati oltre la cortina, religiosa per il suo spirito di pietà, per le pratiche del culto intensificate dai giorni dell'incubo slavo, anticomunista per conoscenza diretta del comunismo.

Queste sono le tre caratteristiche di Gorizia, con gente buona, sensibile, ospitalissima; con chiese piene nelle celebrazioni e mai vuote, con la partecipazione totale dei fedeli alla vita liturgica; con il massimo ordine nelle attività civiche. I quarantacinque giorni di invasione slava, vi hanno lasciato una traccia indelebile; circolano ancora persone vestite a lutto: molte di esse non hanno ancora ritrovato le salme dei loro cari. E quanti hanno i parenti « di là »: sono i parenti poveri che non son potuti scappare, che attendono, attendono... Si vide cosa fecero i comunisti allora: si sa cosa fanno adesso, oltre la frontiera, a pochi passi. Come si può essere allora comunisti?

Il 14 luglio e i giorni seguenti l'attentato a Togliatti, nemmeno un operaio tentò di scioperare; tutti lavorarono. Scioperi politici non se ne fanno a Gorizia. Politicamente, la superiorità della Democrazia Cristiana è schiacciante; dopo la condanna di Tito da parte del Cominform si può dire che i comunisti non esistono più.

Ora però c'è da dire della situazione economica di Gorizia. La città che conta quarantacinquemila abitanti, ha le sue principali risorse nel commercio (essendo alla confluenza di due valli importantissime) e un po' nell'industria. E' stata alquanto bombardata nella parte nord ed è paralizzata nelle industrie. Essa è in brutte condizioni economiche perché ha perso il suo retroterra nel quale ha lasciato molti suoi impianti industriali e donde prendevano vita i suoi commerci. Si chiede al Governo un provvedimento che faccia risarcire i beni rimasti in zona jugoslava e permetta così agli industriali e impresari e commercianti di creare nuovi impianti in Gorizia stessa e nelle vicinanze. Questi industriali s'impegnano a ricostruire in poco tempo gli impianti perduti e ripristinare le precedenti attività procurando così lavoro a migliaia di operai. Il Governo finora non ha risposto. Si chiede anche l'attuazione di un progetto di zona franca che ridarebbe vita ai commerci. Ma tutti questi provvedimenti oltre che un effetto economico, ne avrebbero un altro molto più importante: quello di evitare il progressivo abbandono della città verso l'interno della Nazione da parte di gente che non trova lavoro, non sicura o vede l'imminente possibilità di sviluppo. Da Gorizia son già venuti via verso l'interno molti operai e tecnici e industriali. E questo è un gran danno.

Bisogna invece mantenere alla frontiera una fascia etnica italiana; altrimenti accade che l'elemento slavo, che anche se anticomunista e antitaliano, è sempre irredentista e antitaliano, finirà per assumere un'importanza che ora, numericamente inconsiderabile dinanzi alla massa italiana, non ha. Bisogna aiutare Gorizia, bisogna renderla prospera. Essa è la salvaguardia dell'Italianità anche oltre la frontiera, anche dove essere italiani costituisce un continuo martirio.

POLIZIANO MARTIENA



E' stato inaugurato a Roma il villaggio giuliano che ospita 600 famiglie in vari caseggiati

CINEMA

LA STORIA DEL DR. WASSELL di Cecil B. de Mille (Paramount).

Con questo film de Mille passa dalla storia alla cronaca; una cronaca piuttosto romanzata e piena di quegli episodi pseudo-eroici che fanno la fortuna di certe narrazioni a fumetti. E' la storia di un medico americano, dedito alla ricerca batteriologica, e sbalzato da varie circostanze sin nell'isola di Giava durante la ritirata delle truppe alleate in Estremo Oriente; a lui è affidata la direzione di un piccolo ospedale da campo che conta fra i ricoverati alcuni feriti gravi. L'abbandono dell'isola da parte della guarnigione americana coglie alla sprovvista la marina da guerra che, difendendo di un numero sufficiente di imbarcazioni, accetta a bordo solo coloro che in grado di camminare, potranno nel caso di un naufragio provvedere a sé stessi. Gli altri, compreso il dott. Wassell che non intende abbandonare i propri uomini, restano a terra, nell'attesa dell'inevitabile fine per mano dei giapponesi avanzanti. Ma la provvidenza premia l'eroismo del medico: una colonna olandese, anch'essa in ritirata, assicura ai feriti protezione ed imbarco, trasportandoli poi in territorio australiano. Uno di essi, però, resterà in zona nemica: precipitato con una jeep in un burrone cadrà ucciso dal giapponese al fianco della infermiera indigena di lui innamorata. Wassell, giunto in America, riceverà, per ordine del Presidente Roosevelt un'alta onorificenza militare.

La storia è narrata da de Mille con quel mestiere che un vecchio lupo del cinema possiede se non altro per esperienza. Tutto è dosato a precisione: si ride, si soffre, si piange e si trema con una facilità spettacolosa; Gary Cooper, Laraine Day, Signe Hasso e Dennis O'Keefe fan di tutto perché il pubblico creda loro. Tutto funziona, ma a patto che non si parli d'arte.

GLI AVVENTURIERI di Michael Curtiz (Warner Bros).

Nel caso specifico dell'ultima fatica del regista de La carica dei 600, è lecito parlare unicamente di mestiere; tutto il repertorio noto ai cultori delle pellicole western viene infatti gabbellato come nuovo da Curtiz che affida al technicolor ed ai volti di Errol Flynn e di Olivia de Havilland il compito di muovere interesse nel pubblico. La trama non presenta alcunché di originale: una piccola città dell'interno, Dodge City, è pressoché dominata da una losca figura di malvivente che permette il dilagare del vizio e della corruzione. Un giovane forte ed onesto, sorretto dall'amore di una fanciulla della città, si incarica di punire i colpevoli e di restituire l'ordine e la pace alla martoriata regione. Cavalcate, colpi di pistola ed una ben fotografata partita a pugnò in un bar si susseguono a ritmo accelerato con il risultato di far sorridere anche i meno esperti.

LA BANDA PELLETIER di Jack Conway (United Artists).

E' un'ennesima commedia giallo-psicologica che in sostanza non riesce ad essere nessuna delle tre cose. William Powell questa volta indossa i panni di un funzionario dell'Ambasciata francese, sofferente d'un'amnesia che gli inibisce il ricordo d'un periodo della sua esistenza. Un trio di malviventi allo scopo di perpetrare un ricatto, crea intorno all'innocente diplomatico un'atmosfera di dubbio, tanto da portarlo a credere d'aver ucciso e rubato nel periodo precedente all'amnesia, di convincerlo, cioè, d'essere un certo Pelletier, ricercato da tempo dalle polizie di vari Stati. Un abile stratagemma, ideato dal diplomatico, evidentemente non troppo convinto, chiarirà la situazione e riporterà la pace nella vita dell'onesto funzionario. Jack Conway, alternativamente portato al dramma storico o alla commedia grottesca, ha tentato una ibrida via di mezzo, con il risultato di non terrorizzare e di non far ridere. Tutto procede nella più glaciale indifferenza dinanzi ad un pubblico in grado di prevedere ogni pur minimo avvenimento. Hedy Lamarr, Claire Trevor e Basil Rathbone ricoprono i ruoli secondari.

PIERO REGNOLI

BIGLIETTO DA MILANO

IL GRAN PUGLIESE a MILANO

Dicevasi un giorno che Milano era la capitale del Veneto, per il grande numero di oriundi da codesta nobile regione d'Italia, che erano trasmigrati ad abitare sulle rive dell'Olona. Ma l'On. Di Vittorio si deve essere sbagliato domenica scorsa, forse per uno spirito di eccessivo campanilismo. Con un comizio mattutino si celebrava l'inaugurazione della ricostruita Camera del Lavoro ed il discorso di prammatica lo tenne in Piazza del Duomo il predetto Onorevole. Liberi, liberissimi i giornali di sinistra di strombazzare la oceanica riunione, in realtà gli intervenuti erano proprio pochini assai, tanto che il grande capo delle organizzazioni dei lavoratori cominciò il suo discorso prendendosi con il tempo, infatti pioveva, che aveva guastato la festa e impedito a molti di intervenire. Insomma quando sono pochi, si contano anche

quelli che avrebbero avuto intenzione di venire... ed i prossimi parenti di costoro. Di poi il discorso prese il solito tono politico di attacco al Governo, che non fa nulla e la solita solfa continuò per un bel pezzo sul medesimo tono.

MUSICA NUOVA... A MILANO

Ma la musica ogni tanto in verità si rinnovava, perché il predetto grande Capo usciva in interiezioni, invettive, apostrofi, sottigliezze in perfetto dialetto... pugliese! Brutto tiro del troppo amore al natio loco, ma il pugliese a Milano non è proprio il dialetto più comunemente usato, per cui non furono pochi quelli che pensarono giusto di applicare il motto milanese « Va al tò paes! ». Ma forse il comiziante lavoratore pensava che ormai l'Italia è così grande e così piccola, grande nella concezione di

chi se la vede sfuggire come preda, piccola nei confronti di chi vive in una Internazionale, che svuota la Patria di ogni suo contenuto, che il pugliese è diventato... lingua nazionale! Al pomeriggio il comizio lo tenne l'On. Nenni, il pubblico accorse non era molto di più... non ostante che il tempo fosse notevolmente migliorato: in compenso i ben costruiti orecchi milanesi non ebbero più a sentire dialettali espressioni, perché il Romagnolo di turno... parla « pretto fiiliano ».

Credo che entrambi i due oratori insigni debbano essere tornati assai mesti alle proprie basi: dove erano le adunate affollate di alcuni anni or sono? Proprio, proprio il maltempo solo era la causa di tanto scarso pubblico? Ma se a San Siro sul campo di calcio e su quello delle corse dei cavalli, c'era tanta gente! se i tram che vi portavano, era-

no così affollati! Ed è il maltempo che fa sì che gli scioperi da un po' di tempo in qua abbiano sempre un miserevole esito e nonostante le fiere minacce ed i grandi dinieghi anche la vertenza della BREDa è stata finita non certo secondo i desideri dei capi comunisti e socialconfusionisti? Pensate che persino i tramvieri stanno diventando gentili ed i tramvieri sono il... barometro della mentalità politica milanese! Orbene ce n'è un bel gruppo che frequenta San Fedele e le istruzioni dei Padri Gesuiti... che pensino di convertirli al... comunismo?

IV NOVEMBRE... IN SORDINA

Non si può però dire che neppure la celebrazione della festa della Vittoria abbia veduto quest'anno una vibrante manifestazione: c'è un senso di dolente ricordo al ritorno di questa data

gloriosa, che quasi soffoca la gioia che essa dovrebbe riportare. Fu una grande affermazione della virtù guerriera del popolo nostro, del nostro spirito di sacrificio. Ma quanta diversa acqua è passata sotto i ponti del Piave, quanta diversa storia per le pianure e le tormentate montagne d'Italia! Raccoglierci a pensare al passato glorioso o lottare con i denti e con gli artigli per assicurarci un migliore futuro? E' forse meglio il silenzio anche su ciò che può per dei mali intenzionati interpreti confondere le idee; che il vero elemento patriottico non resti soffocato da insulse manifestazioni patriottiche! In questo senso è stato molto apprezzato negli ambienti buoni milanesi lo scritto del Ministro degli Esteri apparso il 2 Novembre su un grande quotidiano. L'appello ad una concordia e ad uno spirito di reciproca comprensione nel

nome dei morti, di tutti i morti, è certo nobilissimo appello, che dovrebbe essere meditato specie in questi giorni sacri a tante soavi memorie.

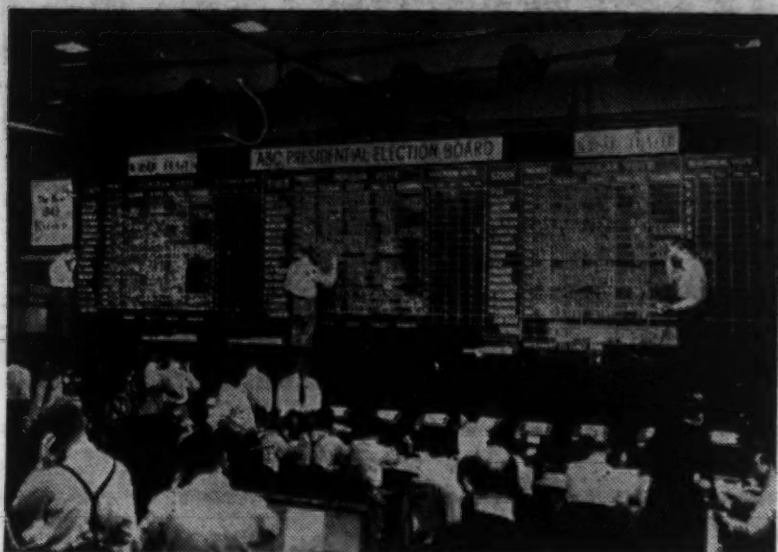
Due novembre: vivute al cimiteri. Poco di nuovo al Monumentale ed il poco è anche assai poco bello: nessuna vera affermazione artistica, molto da riprovare dal lato morale. Il Cimitero è luogo di santità e di culto e certe forme esageratamente spinte mal vi si addicono: sarebbe desiderabile da parte della autorità comunale una maggiore severità nell'accettazione dei progetti e che si stroncassero indegni ed ingiusti monopoli. E chi dice monopolio dice naturalmente - mancia - ed abilità nell'ungere le ruote -. Questo naturalmente è detto in senso generale e, Dio mi guardi e liberi dal pensarli e dal dirlo... per il fatti specie!

CLAUDIO C. SECCHI

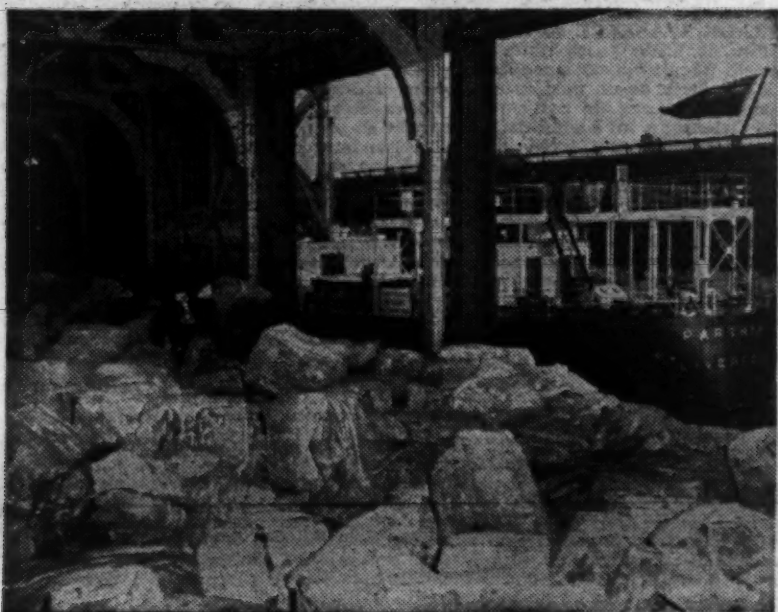
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Commerc. L. 50; finan., cronaca L. 50. Necrol. L. 50. Rivista alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 44991 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



Ecco uno dei momenti più drammatici delle elezioni. Truman sta risalendo il primo svantaggio e supererà di gran lunga Dewey.



Anche nei «dock» di Londra si ammassano le merci americane del piano Marshall. L'Europa ha fame.



Mons. Lorenzo Perosi, il grande musico, riceve in occasione dei recenti festeggiamenti il plauso dei suoi ammiratori.



Che cosa starà dicendo Wishinsky al delegato dell'Ungheria? Certamente lo starà cominformando.

A UN «SOLETERE»
FUNZIONARIO

Leggo sul vocabolario «solterza» e sono d'accordo che s'è un bell'aggettivo da affibbiare al vostro nome, caro commissario, è proprio quello, così come il tradizionale aggettivo sostantivo «La Benemerita» di C. C.

Questi aggettivi, voi della P. S. o dei C. C. ve li guadagnate col sudore della fronte dal principio della carriera e vi spettano, così come quei titoli di cavaliere e di commendatore che lo Stato vi concede (ora purtroppo sono in vendita sulle bancarelle) con una parsimonia anche troppo riservata. Ma questo ora non centra: io ora me la prendo con la «solterza». La quale giorni fa ha spinto Lei a trionfare coi suoi agenti in una trattoria di Roma guastando il sangue, se la stampa non ha mentito, ai convitati di un banchetto nuziale, non per assaggiare confetti o brindare ai due colombe ma per arrestare la madre della sposa, rea di non so quale sottrazione di merci in uno stabilimento. Ebbene, mi lasci dire che la notizia è di quelle che urtano i nervi, per la semplice ragione che

«...il modo ancor m'offende...» per dirlo col padre Dante. Si festeggiava, in quel pranzo, la nascita di una nuova famiglia e sappiamo com'è quel giorno, in cui ogni volto più accigliato ha un sorriso, ogni angolo della casa ha un fiore, ogni singolo un'imbottitura di complimenti perché tutto sia lieto, piacevole, beneaugurante.

La parola «suocera» ha quel giorno un sapore di confetti e di rosolio che innamorata (purtroppo nella maggior parte dei casi andrà evaporando, ma quel giorno... è un'altra cosa).

In quest'atmosfera limpida che ognuno si sforza di non turbare arriva Lei con un mandato di cattura, e a chi? al brigante Russo che nasconde le armi automatiche sotto il giubbotto? a un avventuriero che ha la macchina pronta per oltrepassare il confine? No: alla madre della sposa, che forse preoccupata per le spese del matrimonio che non finiscono mai (non la scuso, intendiamoci) era arrivata sino al furto perché alla figliola non mancasse la gioia di una festa e di una casa.

Mi dispiace di dirlo, caro cavaliere, o per lo meno quel pranzo, dovevano finire coi fiori coi brindisi coi confetti. Il giorno dopo, senza chiasso, lei si doveva presentare alla imputata dopo che gli sposi e i parenti erano partiti ignari e felici, e dirle: «Cara signora, mi dispiace, ma «in nome della legge...» con quel che segue.

Sulla sua «solterza» non ci sarebbe stato niente da ridire: tutto avrebbe filato in regola di fronte alla legge e di fronte agli occhi e agli orecchi del pubblico in cui quel gesto ha dato in pascolo una notizia che a quel pranzo si poteva, e quindi si doveva, ignorare.

Perché ora non c'è solo una donna in carcere, ma una incrinatura imperdonabile nel cristallo di una felicità coniugale che ne resterà per anni turbata.

Non si offenda, caro cavaliere, e mi dice pure dell'ingenuo. Capisco che sarei un funzionario di assai «scarso rendimento»; mi consolo pensando che Lei sarebbe un cattivo poeta!

FESTE IN FAMIGLIA

FAENZA — Al campione d'Italia VITO ORTELLI — sposo felice a GIUSEPPINA ARGNANI — vadano, insieme ai mille auguri, quelli — dei tifosi ciclisti vaticani — da Dio invocanti, fino a tarda età — un campionato di felicità.

S. MARIA CAPUA VETERE — Nacque a GIUSEPPE SPARACO — un fiore di bambina — che a nome di battesimo — ha avuto CLEMEN-TINA. — Forse la manda il piccolo — ANTONIO, il neonato — che un anno fa tra gli angeli — del cielo è ritornato.

SPINELLO (Forlì) — NISI CECILIA e GIOVACCHINI JACOPO — furono sposi giorni fa a Spinello. — Il loro affetto, l'onestà ammirabile, — hanno diritto a tanto di cappello. — Auguro che altrettanto sia esemplare, — in essi e nei figlioli, il focolare.

ROCCA DI PAPA. — Con questi nostri semplici strambotti — verso LUCIANA MOSCA e REMO BOTTI — per sempre uniti in vincolo nuziale — leviamo in coro un brindisi augurale. — E il nostro augurio è più vibrante e caldo — perché la sposa è figlia a quell'ARNALDO — corrispondente e ardito diffusore, — lassù in paese, dell'«Osservatore».

POESIA D'ANGOLO

SEGNALI D'ALLARME

(Un nuovo movimento F. A. C. — Fratello Aiuto Cristiano — suggerisce ai cattolici, seguendo una struttura organizzativa parrocchiale, nuove vie per un adeguamento della carità alle nuove impellenti esigenze).

«Bisogna riformare l'elemosina: quella — per precisare — dei due soldi». E' in due parole il sugo di un opuscolo (1) del sacerdote Paolo Arnaboldi, che di corsa, e di cuore, mi son letto e che in versi al mio pubblico trasmetto.

Cos'è la FAC? La sigla è già chiarissima, così latinamente imperativa.

Fra le disquisizioni dei politici che sempre tardati approdano alla riva e i lamenti dei vari Geremia, è una freccia che indica una via.

Di vie migliori ne potranno essere certamente, cercando un po' est e là, ma, intanto che si accordano i sociologi, l'imperativo della Carità deve attuarsi in modo più adeguato — collaboranti il clero ed il laicato —.

In genere, si valuta il superfluo — che Gesù volle dato ai poveretti — sulla misura di uno stretto margine minimizzato ai termini più gretti: dare due scarpe rotte per regalo a chi va scalzo, sembra già... uno scialo!

Offrire un pranzo a dei bambini poveri due volte all'anno, a Pasqua ed a Natale, rappresenta senz'altro una simpatica iniziativa che... non fa mai male, ma l'appetito, come tutti sanno, a quei bambini dura tutto l'anno!

Senza scherzi, si tratta di decidersi per una carità totalitaria. La proprietà rimanga pura, ai singoli ma l'uso ha una riserva necessaria: «il di più non è un mezzo per godere, ma per far parte agli altri». Ecco il dovere.

Anni... generose già si slanciano a organizzare iniziative, scambi, a persuadere quelli che possiedono che non son questi, no, concetti strambi, ma un salvagente che — se lo si afferra — farà approdare al paradiso in terra.

«Non serve farsi in fronte il sacro Simbolo, cantare in coro l'Amen, l'Alleluia. Se i credenti non son caritatevoli, il cielo della Chiesa si rabbateva». Lo dice un Santo, (2) lo ripete il FAC. Diamo retta, o si arriva al... patatrac.

(*) Via Po, 16 - Torino.
(*) S. Agostino.

puf

ROMA — Abbia AMERIGO RALLI — CASTIGLIONE DI FORLÌ — Per — insieme a LEA CARLUCCI — l'au- IRMA e GIOVANNI RANIERI — gurio improrogabile — che senza no- traendo faustissimi auspici, — qui o crucel — la vita, ora da coniugi, — formulo auguri sinceri — di viver cent'anni felici.

puf

Gran Liquore
ANTHEMIS
DEI PADRI BENEDETTINI
MONTEVERGINE (AVELLINO)
ANTHEMIS - PARTENIO
ROMITO - VERGINIANO
DEPOSITO DI ROMA:
Via Botteghe Oscure, 27, Tel. 684306

BANCA
COMMERCIALE
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 275.000.000
ITALIANA

FOGLIANO
MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDERA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI